**LIBRO DELLA SAPIENZA***"RESPONSABILI DELLA VITA DELLA COMUNITÀ"*

Il libro della Sapienza è stato oggetto di studio, me­ditazione e preghiera da parte di molte generazioni, fin dai primi secoli della vita della Chiesa. La sua popola­rità è dovuta principalmente alle tematiche che l'opera affronta tematiche sempre vive ed urgenti nella vita dell'uomo: in particolare il significato dell'esistere, della storia, della morte, dell'immortalità, della responsabilità personale e sociale...

Affinché esso possa essere anche per noi un ‘libro ispirato' e 'che ispira vita', lo affrontiamo cercando anzi­tutto di farcene un'idea generale su chi l'ha composto, perché, quando, dove e poi lo pregheremo in alcuni dei suoi passi. Il desiderio e l'auspicio di tutti è che esso, fre­quentato anche personalmente da noi, ci divenga fami­liare nella lettura e nella preghiera.

**L'autore**

Nel testo greco l'opera è titolata: "Sofia Salomonos": "la Sapienza di Salomone".

Già altri scritti dell'Antico Testamento erano stati attribuiti a questo saggio re, figlio di Davide (ad esempio: Qoèlet), ma nor­malmente quello era un patrocinio, un'autorità morale e non un'effettiva opera di Salomone.

Il rilievo è tanto più vero in questo caso perché il Li­bro della Sapienza è opera di uno scrittore che pensa e parla in greco, con grande proprietà di vocaboli e di stile (cosa che certamente non poteva fare Salomone). Questo saggio però, nonostante conosca bene il mondo, la lingua e il pensiero greco, ha una formazione, una base cultura­le e una tradizione religiosa chiaramente israelitica. È un giudeo che vive nel mondo greco. Questo fatto lo si co­glie bene all'interno del libro perché l'autore per certi versi è attento ad ascoltare il mondo ebraico, la cultura dei suoi padri; per altri versi è ugualmente immerso e in ascolto dell'ambiente ellenistico in cui vive.

**Luogo e data di composizione**

Se conosciamo ben poco dell'autore, qualcosa di più possiamo dire sulla data e sul luogo d'origine di quest'opera. L'opinione corrente e che trova i maggiori consensi tra gli studiosi è che il libro sia stato composto ad Alessandria d'Egitto prima dell'anno 30 avanti Cristo, comunque nell’arco storico che va dal 120 al 30 a.C.

Da varie fonti storiche noi siamo a conoscenza del fatto che i giudei vivevano numerosi, in molte città gre­che, soprattutto dell'Egitto, già dal 282 a.C. Costoro sono chiamati i "Giudei della diaspora".

All'interno delle varie città in cui dimoravano, essi costituivano una comunità particolare, separata dal re­sto della popolazione sia perché conservavano un forte attaccamento alle tradizioni religiose e morali della ter­ra d'origine, sia perché non godevano di tutti i diritti ci­vili dei cittadini romani. Questi ebrei della diaspora par­lavano correttamente il greco, lingua che era conosciuta da tutto l'oriente romano.

Alessandria in quel periodo era una città particolar­mente viva e vivace a livello culturale. In essa esisteva una grandissima biblioteca, la più vasta per numero di volumi (rotoli) di tutta l'antichità.

In questa città si venivano a fondere la cultura dell'anti­co Egitto e la cultura Ellenistica (è da qui, per esempio, che sorge per il mondo greco — e ancor più per quello giu­daico — l'interrogativo sull'immortalità).

Una cosa piuttosto marginale nell'originalità del­l'opera, ma interessante per attribuire ad Alessandria la paternità culturale del libro, la si trova nell'elenco delle conoscenze di Salomone (7,17-20). Questo elenco corri­sponde alle materie d'insegnamento universitario di quella città: cosmologia e fisica, cronologia, astronomia e astrologia, antropologia e zoologia, botanica, medicina e magia, angelologia, psicologia.

In questa città così piena di fermenti culturali nasce quindi l'opera della "Sapienza", un'opera non solo di grande valore letterario, ma soprattutto di altissima spi­ritualità.

**Scopo del libro**

L'opera non ha affatto un tono o un carattere apolo­getico o propagandistico, quasi a provocare conversioni, adepti per Israele in quel mondo pagano.

È invece un'opera scritta con finalità didattiche ed educative. Si rivolge primariamente ai giovani studenti ebrei che si stanno preparando per divenire i futuri leader di quella comunità e vuole offrire loro l'equipaggiamento necessario per affrontare il mondo greco-ellenistico.

Questi giovani, che in un futuro più o meno prossi­mo avrebbero dovuto assumersi responsabilità religiose e civili, dovevano essere educati e confermati nella fede dei loro padri all'interno di un contesto sociale molto va­rio e variegato per proposte religiose ed etiche.

I destinatari di questo libro della Sapienza sono quindi dei giovani. L'autore li invita a rispecchiarsi e confrontarsi con il modello del giovane Salomone (ecco il perché del titolo: "Sapienza di Salomone"). Come Salomone, questi giovani ebrei della diaspora sono chiamati a diventare "re", governanti, non tanto (o non solo) in senso politico, quanto soprattutto in senso etico: divenire i `saggi', i `sapienti', le `guide del popolo'.

Non è certo ugualmente rilevante, ma non è nep­pure assente, anche una seconda finalità dell'opera: proporre ai Gentili il Dio d'Israele e quindi far vedere quanto la Sapienza giudaica superi e sovrasti la sa­pienza greca. In altre parole, l'opera tenta di stabilire un dialogo tra Israele e il mondo pagano; certo un dia­logo spesso unilaterale, ma certo è da notare che qui, nella diaspora, questo popolo ebraico si sente interme­diario di salvezza per tutto il mondo, segno di Saggez­za per ogni realtà storica. Non è più affermata come primaria la `separazione' di Israele dal resto dei popo­li, ma la `significatività' di Israele per il resto dei popo­li. E pensate come poi questa novità trovi il suo compi­mento nella Chiesa di Cristo del Concilio di Gerusa­lemme.

**I principali temi del libro**

Il libro della Sapienza si articola in tre parti prin­cipali.

La prima (1,1-6,21) è di introduzione all'opera e pre­senta la Sapienza come norma di vita. L'uomo giusto non cade sotto il dominio della morte, di ogni tipo di morte (non solo quella fisica) ma giunge all'immortalità. (Vedi in particolare: 4,20-5,23).

Il problema della retribuzione era molto sentito: perché i malvagi e gli empi prosperano mentre il giusto soffre? Come e dove Dio distribuisce la sua giustizia? Su questo tema della retribuzione l’autore del libro della Sapienza ci dà il primo e l’unico esempio del Vecchio Testamento in cui la vita futura con Dio è categoricamente e chiaramente affermata come reale destino dell’uomo. Il libro della Sapienza afferma vigorosamente la ricompensa della vita con Dio, e quindi rivaluta il problema della sofferenza dei giusti.

La seconda parte (6,22-9,18) è una profonda rifles­sione spirituale sulla Sapienza; se ne osservano l'origine, la natura e le opere. La sezione si conclude con la pre­ghiera del saggio per riceverla in dono (9.1-18).

La terza parte (10,1-19,22) è una bellissima descri­zione di come la Sapienza ha operato nella storia uma­na, nella storia della salvezza dall'inizio del mondo fino all'Esodo dall'Egitto e sul significato permanente ed universale di quell'evento.

**Attualità del messaggio di questo libro**

Il libro della Sapienza è stato scritto in un'epoca di crisi molto simile alla nostra attuale. Allora, come oggi, la comunità dei credenti si trovava ad essere una minoranza che vive all'interno di una società culturalmente molto complessa e con proposte spirituali e morali le più varie e disparate. L'autore, con spirito molto libero e se­reno, riesamina, riformula e adatta le verità e le risposte che gli provengono dalla tradizione per renderle rilevan­ti per i problemi attuali.

Pur nella sua ricerca di integrità culturale e cultuale, la comunità giudaica ad Alessandria viveva in mezzo ad una società pagana ed era continuamento in contatto con tutti quegli elementi che costituivano il nuovo mondo ellenistico. Le conquiste in campo scientifico schiudevano agli uomini la bellezza e il mistero del mondo che li circondava. Inoltre una varietà di religioni o di sistemi filosofici offriva la sapienza o la salvezza o un’opinione sul reale senso della vita. Senza parlare della nuova mentalità cosmopolita e individualistica, o dello scetticismo e dell’insoddisfazione per le idee tradizionali. In altri termini, era un tempo di crisi per la fede. Alcuni giudei avevano abbandonato, abbracciando religioni pagane o filosofie laiche; e c’era il pericolo che altri seguissero il loro esempio. Per tutte queste ragioni, pensando soprattutto ai giovani, quel saggio israelita scrive il libro della Sapienza.

I giudei da una parte sentono il fascino e il rischio della cultura pagana, dall'altra parte sono anche consa­pevoli di essere portatori di valori profondamente uma­ni. E per questa ragione l'opera tenta un dialogo assai interessante con questo mondo pagano; è un'incultura­zione della fede nella vita di un popolo. Il libro della Sapienza è scritto per dare speranza e conforto ad un popolo, ieri come oggi.

In tal modo non solo si supera la mentalità giudai­ca di ghetto da preservare (Terra Santa, lingua sacra), ma addirittura - ecco la cosa meravigliosa — Dio si rive­la in una cultura (Egitto) e in una lingua (greco) ordina­rie; la Parola ancora una volta si incarna in un ambien­te e in un linguaggio umano.

Nel libro della Sapienza la filosofia greca e la storia della salvezza ebraica trovano una profonda unità inte­riore in Dio. Dio è riconosciuto come il `Dio di Mosé' e il `Dio dei filosofi', il Dio della storia e il Dio che ama e go­verna il mondo.

Un altro aspetto interessante è che in quest'opera l'uomo è considerato in relazione alla sua comunità reli­giosa e civile. Il popolo di Dio non è un ammasso, una congerie di realtà individuali, autonome e indipendenti. Ogni persona si inserisce e si muove dentro una comu­nità della quale è solidale. Ecco la ragione per la quale l'autore si rivolge primariamente a quei giovani che avrebbero dovuto assumersi in futuro responsabilità poli­tiche a favore del popolo. È quindi un'opera che educa al­la solidarietà e all'impegno politico inteso come servizio.

A tal proposito vi è un tema-chiave centrale nel­l'opera: la giustizia. Questa virtù non è considerata pri­mariamente nella sua dimensione umana, ma anzitutto e soprattutto come prassi politica di Dio, come l'arte di governo di Dio, arte che diviene modello della condotta e del comportamento degli uomini.

A questa virtù si ricollega poi il tema della vita: Dio governa il mondo con giustizia perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Perciò l'uomo nel suo agire politico deve proporsi il raggiungimento della vita piena e perfetta, a favore di tutti

Ma tutto ciò è possibile solo con l'aiuto della Sapien­za. La Sapienza quindi è la via per giungere alla giustizia.

**Conclusione**

Questo è un libro che va letto con `Sapienza': nel si­lenzio, nella riflessione, nella preghiera e nella quiete in­teriore. La Sapienza di Dio va contemplata nella nostra vita prima di poter essere da noi vissuta nelle nostre azioni.